

**MIGRAZIONI TRA EMERGENZE
STRUMENTALI ED EMERGENZE
REALI
POSSIBILE**

Introduciamo

Una Serie Di Criticità Da Politica Fatta A Cazzo E Un Vademecum Per Imparare A Distinguerle E Costruire Insieme Un'alternativa Possibile

Il tema della migrazione è sempre più centrale nel dibattito politico, ma spesso le modalità comunicative usate non permettono a tutta la cittadinanza di capire davvero cosa stia succedendo. Nella migliore delle ipotesi il linguaggio è troppo tecnico, nella peggiore la questione è trattata in modo vago o fazioso, ostacolando così la nascita di un dibattito sano. Per questo il gruppo di lavoro Accoglienza Possibile mette a disposizione dei comitati questo vademecum per supportarli nella trattazione pubblica e interna di queste tematiche. I comitati che desiderano impegnarsi nello sviluppo di un dibattito sulla questione migratoria potranno usare questo documento informativo anche declinando a livello locale le tematiche qui trattate. Questo vademecum vuole essere innanzitutto parte di un percorso di approfondimento culturale e affinamento delle nostre competenze comunicative, oltre che un mezzo per condividere le proposte politiche di Possibile anche in vista delle elezioni Europee del 2024. La posizione di Possibile rispetto ai temi qui trattati si può trovare anche sul sito www.possibile.com nella sezione "[La possibile Italia](#)", alla voce Immigrazione e Confini. Ricordiamo infine che il [n°13 di Ossigeno](#), la rivista cartacea di People, è interamente dedicato a questo tema. Al pari del vademecum,

può essere utilizzato per lo sviluppo di eventi informativi; se lo desiderate

potete mettervi in contatto con organizzazione@possibile.com per richiederne l'utilizzo e per contattare eventuali relatori, tra cui i membri del comitato scientifico di Possibile che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero. Saremo felici di sostenervi.

Speriamo che questo documento possa essere un utile supporto tecnico, ma anche, perché no, un po' di ispirazione. Perché per desiderarla, questa possibile Italia, occorre anche immaginarla :)

Come posso usare il vademecum?

Il vademecum può esserti utile per:

- denunciare un evento che succede nella vostra comunità attraverso un comunicato stampa da mandare ai media locali (giornali cartacei, on line, radio, TV) a firma del vostro comitato (vedi sezione *Comunicazione*)
- fare pressioni su sindaci e sindache
- scrivere post per i social
- formazione interna
- organizzare banchetti informativi e confrontarsi direttamente con la cittadinanza, spiegare e smontare falsi miti (cosa che incoraggiamo caldamente a fare!)



“Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge”.
(art. 10 della Costituzione Italiana)

Emergenza Irregolari o Emergenza Documenti?

La propaganda antimigrante perpetrata ormai da anni da una buona parte del mondo politico e giornalistico, ci ha abituato a pensare ai migranti irregolari come ad una categoria di persone intrinsecamente inclini alla delinquenza, elementi irrecuperabili da destinare all’espulsione o alla reclusione. Ciò di cui sentiamo poco parlare è come queste persone sono diventate irregolari, come si sono ritrovate a dover vivere di espedienti e a perdere il diritto ad una vita dignitosa. Un migrante è irregolare se è entrato sul territorio italiano senza sottoporsi ad un controllo alla frontiera o se è arrivato regolarmente, ma non ha potuto rinnovare il permesso di soggiorno o il visto alla scadenza. Nella seconda casistica rientrano anche coloro che hanno ricevuto esito negativo alla loro richiesta di asilo perdendo dunque il permesso di soggiorno per richiesta asilo, i cosiddetti *diniégati*.

In questa sezione parleremo in particolare dei *diniégati* e di come le decisioni politiche degli ultimi governi abbiano contribuito ad aumentarne il numero, rimpolpando le fila degli irregolari e generando conseguenze drammatiche sia per gli individui che per la collettività.

Il “decreto sicurezza” del 2018 e la cancellazione della protezione umanitaria

Prima del 5 ottobre 2018, anno di entrata in vigore del cosiddetto Decreto Salvini, esistevano tre tipi di protezione che potevano essere concessi ai richiedenti asilo al termine del loro iter: l’*asilo politico*, la *protezione sussidiaria* e la *protezione umanitaria*. Nel caso in cui non ci fossero stati gli estremi per il riconoscimento di una protezione

internazionale, la protezione umanitaria (forma di protezione nazionale) poteva essere concessa per motivi di salute o di età, per carestie, disastri ambientali e grave instabilità politica nel paese di origine. Anche la buona riuscita del percorso di integrazione poteva essere preso in considerazione per il rilascio della protezione umanitaria, fornendo un’importante spinta motivazionale per i migranti all’inserimento nel tessuto socio economico italiano. Il decreto sicurezza elaborato da Salvini durante il governo Conte I ha cancellato la protezione umanitaria sostituendola con forme più restrittive di protezione (tra cui la *protezione speciale*) e vanificando gli sforzi di integrazione di molti richiedenti asilo condannandoli all’irregolarità. L’impatto negativo di questo decreto, a seguito del quale si stimava un aumento nel numero dei nuovi irregolari del 100%, è stato limitato solo da una netta diminuzione negli arrivi registrati tra il 2018-2020. Un altro elemento che ha concorso alla limitazione degli aumenti degli irregolari è stato l’effetto della sanatoria voluta del Governo Draghi nel 2020 a seguito della quale sono state regolarizzate circa 105 mila persone (dati Ministero dell’Interno).

Il decreto Cutro del 2023 e le modifiche alla protezione speciale

Con questo decreto si è indebolita la protezione speciale, nata con il decreto sicurezza del 2018, ma ampliata nel 2021 dall’allora Ministra dell’Interno Lamorgese. In particolare, è stata abrogata parte dell’articolo 19 del Testo Unico sull’Immigrazione (T.U.I.) in cui si riconosceva la possibilità di ottenere un permesso di



soggiorno qualora l'allontanamento dall'Italia avesse comportato una lesione del diritto al rispetto della vita privata e familiare (erano sottoposte a valutazione la natura dei vincoli familiari, la durata del soggiorno,

l'effettivo inserimento sociale). Da questi due decreti si evince come esista un disegno preciso di restrizione delle possibilità per le persone migranti e richiedenti asilo di restare in condizioni di regolarità.

Ed eccola creata l'emergenza irregolari. Dalla legge non dagli sbarchi

Cosa comporta l'irregolarità?

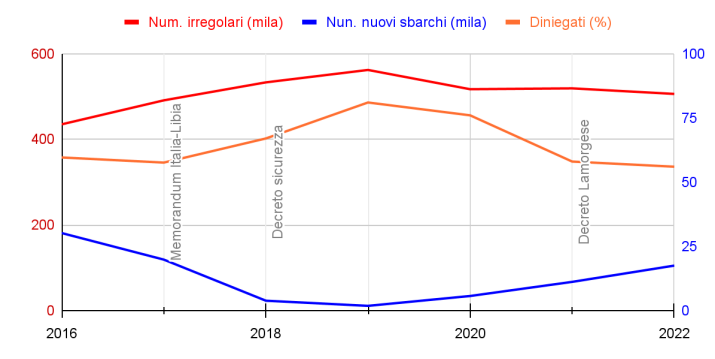
- perdita della casa e del lavoro
- aumento di rischio di sfruttamento lavorativo e di condizioni di insicurezza sul lavoro: tramite la strategia del ricatto le persone *sans-papiers* accettano di lavorare a ogni condizione, anche le più degradanti, impossibilitati a trovare soluzioni dignitose e legali
- per le donne migranti significa essere più vulnerabili e a rischio di sfruttamento di lavoro sessuale forzato.
- maggiore difficoltà di accesso ai servizi sanitari: sebbene anche le persone irregolari abbiano diritto alle cure mediche, la paura della denuncia e la tendenza a

postporre la cura di sé dando priorità a bisogni più elementari portano le persone irregolari ad accedere con meno frequenza ai servizi sanitari rischiando anche di aggravare situazioni che potrebbero essere tenute sotto controllo tramite la prevenzione e i controlli

- aumento della microcriminalità come espediente necessario alla sopravvivenza
- aumento dell'uso di sostanze stupefacenti come palliativo per il dolore fisico e psicologico

A questo punto sembra giusto chiederci ancora una volta: si tratta di un'emergenza irregolari o di un'emergenza documenti?

I numeri della migrazione 2016-2022 (Fonte Ministero dell'Interno e ISMU)



La doppia violenza sulle donne migranti

La politica ha aggravato le discriminazioni e violenze subite dalle donne migranti in Italia. Molte sono vittime di tratta e sfruttamento sessuale forzato. Denunciare è complicato a causa della manipolazione nel sistema di tratta e del rischio di non essere credute. Se denunciano, potrebbero essere accusate di migrazione clandestina e rischiare l'espulsione, rendendole vulnerabili ai trafficanti. La loro irregolarità le esclude dalla possibilità di denuncia, considerando anche le violenze subite durante lo sfruttamento.

Poi c'è la pratica del matrimonio di comodo. Il matrimonio solidale non è una pratica nuova e spesso viene usata per far ottenere alle persone la residenza e i diritti di cittadinanza, altrimenti preclusi. Però anche qui la questione è delicata e andrebbe usata una lente di genere. Quanto è libera questa scelta, quanto sono costrette a farlo a causa del regime dei confini? Lo smantellamento dell'accoglienza e la progressiva restrizione dei permessi creano anche questo tipo di vulnerabilità e in certi casi ricatto.



Emergenza Sbarchi o Emergenza Accoglienza?

È emergenza sbarchi. Ma ne siamo davvero sicure? Beh, no (vedi grafico).

Se è vero che nel 2023 sono aumentati gli arrivi, confrontando i dati, vediamo come la definizione di situazione “fuori controllo”, in più occasioni usata da Meloni, sia più che altro un’iperbole usata come strumento di manipolazione di dati e opinioni. Nei primi 9 mesi del 2023 sono arrivate circa 133 mila persone. Se paragoniamo questi arrivi agli anni

precedenti, vediamo che siamo lontanissimi dai dati del 2014, 2015 e 2016. Inoltre, nonostante le rimostranze del nostro governo, l’Italia gestisce un flusso di migranti di gran lunga inferiore ai numeri di Germania (243 mila richieste asilo nel 2022 vs 84 mila in Italia), Francia (156 mila), Spagna (117 mila) e Austria (112mila). Infine, i migranti nel mondo sono 108 milioni e che questi sono accolti principalmente dai paesi del sud globale.

Monthly arrival by land and sea

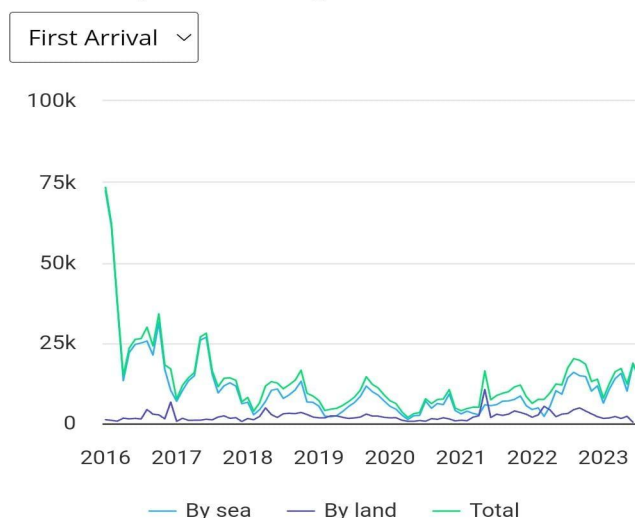


Figura 1 Fonte UNHCR

L'accoglienza

Una breve premessa: in Italia il sistema di accoglienza prevede la possibilità per i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale di accedere a diverse strutture di accoglienza:

- **CPA** (Centri di Prima Accoglienza): anche detti Centri governativi. Attualmente ve ne sono 9 sparsi sul territorio nazionale.
- **CAS** (Centri di Accoglienza Straordinaria): posti in accoglienza attivati dalle

in

Italia

Prefetture tramite contratto pubblico a privati.

- Strutture di **accoglienza provvisoria**: simili ai CAS per modalità di attivazione e introdotti dal decreto Cutro, sono tenuti a fornire meno servizi rispetto agli altri centri di accoglienza.
- **SAI** (Sistema Accoglienza Integrazione): sistema progetti di accoglienza finanziato dal Ministero dell'Interno la cui titolarità spetta agli enti locali.



Fornisce più servizi degli altri dispositivi di accoglienza, ma nel tempo si è ridotta la

tipologia di persone che possono accedervi.

Il decreto sicurezza del 2018 e il collasso del sistema di accoglienza

Con il decreto Salvini del 2018 è iniziato un percorso di smantellamento del sistema di accoglienza che ne ha impedito la crescita sia in termini numerici che qualitativi. Tra il 2018 e il 2021 si sono persi più di 65.000 posti in accoglienza, di cui 24.000 nei centri CAS di piccole dimensioni. I tagli dissennati ai centri CAS, che si sono visti tagliare i budget da 35€ (al giorno, a persona) a poco più di 26€ da un anno all'altro, hanno portato la chiusura dei centri in cui veniva preferita un'accoglienza diffusa e dunque volta più all'inserimento sociale dei migranti oppure ad un calo dei servizi nei CAS rimasti aperti.

Il decreto Cutro e il calo degli standard dell'accoglienza

A seguito del decreto Cutro, CAS e CPA non sono più tenuti ad erogare l'assistenza psicologica, i corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio. Inoltre, i richiedenti asilo non potranno più accedere al progetto SAI. Invece di essere accompagnate in un percorso di adattamento e inserimento nel nuovo contesto culturale, le persone migranti, che spesso sono arrivate in Europa a seguito di un viaggio altamente traumatico, vengono esposte al rischio di esclusione sociale. La decisione di **non erogare servizi quali l'insegnamento della lingua e l'orientamento legale e ai servizi del territorio** sottopone i migranti a rischi per la salute, al rischio di sfruttamento lavorativo, di emarginazione, di immobilità sociale.

È vulnerabilità non criminalità

Il continuo peggioramento della qualità dell'accoglienza non ha effetti negativi solo sulla quantità dei posti disponibili in accoglienza, ma anche sulla qualità dell'assistenza data. I richiedenti asilo vulnerabili, che nei fatti potrebbero essere eccezionalmente accolti nei SAI data la loro specifica condizione, se non identificati tempestivamente come tali, saranno accolti nei CAS e CPA dove non è garantito l'accesso a percorsi psicoterapeutici. Tenendo conto che i richiedenti asilo sono fortemente soggetti a sviluppo di vulnerabilità patologiche derivate dal trauma della migrazione, questa stortura rischia di generare una vera emergenza sociale. Ma non sono solo i vulnerabili a pagare il prezzo di questo nuovo sistema. Un processo di integrazione fallito spinge le persone che non trovano un loro posizionamento nel tessuto socio-economico a vivere di espedienti: l'accattonaggio, il furto, lo spaccio e l'occupazione abusiva di spazi malsani e insicuri sono strumenti di sopravvivenza. Spesso quando si parla di insicurezza e criminalità, si sta parlando di criticità create dalla stessa legge. Questo tipo di emergenza si può mitigare attraverso l'accoglienza diffusa la quale porta beneficio a tutta la comunità nella sua collettività, oltre a creare nuovi posti di lavoro specializzati per operator* dell'accoglienza.



Emergenza Criminalità o Emergenza Umanitaria?

Le strategie utilizzate dal governo per rispondere all'aumento degli arrivi di migranti e alla presenza di persone irregolari sul territorio italiano sono essenzialmente due: il potenziamento delle frontiere esternalizzate per impedire l'arrivo di nuove persone e il rimpatrio dei *sans-papiers*. Tra le strategie proposte dal governo si è aggiunta recentemente lo spettro del blocco navale. Stando all'articolo 42 dello statuto delle Nazioni Unite, un blocco navale non è mai stato fattibile. Infatti, un blocco navale non può essere avviato unilateralmente da uno Stato se non per legittima difesa in caso di aggressione o guerra. E non è questo il caso.

Esternalizzazione delle frontiere

L'esternalizzazione del controllo delle frontiere e del diritto dei rifugiati può essere definito come l'insieme delle azioni economiche, giuridiche e militari prevalentemente extraterritoriali che soggetti nazionali o sovranazionali utilizzano per impedire od ostacolare lo spostamento dei migranti. La pratica è giustificata dalla retorica fallace - perché solo di retorica si tratta - di fermare gli arrivi "illegali". Nessun arrivo può essere infatti essere definito illegale in virtù del principio di non refoulement (non respingimento) sancito dalla Convenzione di Ginevra. In base a questo principio ogni persona ha il diritto di varcare un confine europeo e chiedere asilo politico o protezione attraverso una procedura legale, individuale e trasparente. Il primo esperimento italiano di esternalizzazione delle frontiere risale al governo Gentiloni (PD). In quell'occasione venne siglato un documento di intesa tra i due Paesi firmatari, Italia e Libia, che si impegnarono rispettivamente a fornire aiuti economici e supporto tecnico in cambio di operazioni di

sorveglianza delle partenze dal proprio territorio. Il memorandum è stato rinnovato in due occasioni ed è stato ora confermato fino al 2025. Ma soprattutto il memorandum è stato condannato dalle organizzazioni e dalle agenzie internazionali per violazione di diritti umani delle persone migranti. Una missione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite riporta che le persone migranti subiscono "omicidi, sparizioni forzate, torture, schiavitù, violenze sessuali, stupri e altri atti inumani". Inoltre, a settembre 2022, il Procuratore della Corte Penale Internazionale ha dichiarato che, secondo la valutazione preliminare del suo ufficio, gli abusi contro i migranti in Libia "possono costituire crimini contro l'umanità e crimini di guerra".

Nonostante ciò, quest'anno è stato siglato a Tunisi il nuovo memorandum di partenariato tra Tunisia e UE con cui si stanziavano da subito **150 milioni di euro** a sostegno del bilancio tunisino e **ulteriori 105 milioni** come supporto al controllo delle frontiere. Tuttavia, Bruxelles non ha ottenuto garanzie dal Presidente della Tunisia, Saied, sulle riforme da attuare. Quei 105 milioni di euro andranno a finanziare soprattutto operazioni di rimpatrio dei migranti che si trovano già in Tunisia. E qui sta anche il grande rebus della strategia del memorandum sulle migrazioni che rimane, al solito, il rispetto dei diritti umani delle persone migranti. Già a luglio, 1200 persone sono state coattivamente deportate dalle autorità tunisine e portate al confine con la Libia. Qui le autorità hanno derubato le persone dei loro telefoni e le hanno abbandonate in mezzo al deserto senz'acqua e senza cibo. Tra loro donne incinta e bambini. Questa è anche la storia di Fati e Marie, madre e figlia morte di stenti nel deserto abbracciate. La loro morte non è un "danno collaterale", un



sottoprodotto imprevedibile della gestione delle migrazioni. La loro morte è un omicidio di frontiera, per la quale grazie al nuovo memorandum anche noi e l'Unione Europea siamo complici. Il clima di razzismo violento fomentato da Saied nei confronti dei migranti provenienti dall'Africa Subsahariana è cosa nota, e viste anche le pressioni dell'Unione Europea, si rischia di dare vita a una vera e propria caccia al migrante e di renderci ancora una volta colpevoli di torture, stupri e persecuzioni

Detenzione Amministrativa: Lager di Stato

Parliamo dei CPR.

I CPR sono stati istituiti nel 1998 con la legge Turco-Napolitano con il nome di C.P.T. (Centri di Permanenza Temporanea), poi denominati C.I.E. (Centri di Identificazione ed Espulsione) dalla Legge Bossi-Fini del 2002, ed infine rinominati C.P.R. (Centri di Permanenza per i Rimpatri) dalla Legge Minniti-Orlando del 2017.

I CPR Sono strutture di detenzione amministrativa dove vengono reclusi cittadini non comunitari sprovvisti di un regolare documento di soggiorno oppure già destinatari di un provvedimento di espulsione. Nei CPR individui che hanno violato una disposizione amministrativa, come quella del necessario possesso del permesso di soggiorno, vengono sottoposti ad un regime di privazione della libertà personale. Quello che avviene nei CPR si chiama detenzione amministrativa e non ha alcun senso. Infatti, viene utilizzata una misura del diritto penale (quale la reclusione e la privazione della libertà personale) per punire una violazione di disposizione amministrativa. Le condizioni di detenzione risultano particolarmente insostenibili in quanto le persone sono:

- rinchiusi senza sapere il perché
- maltrattati tra le mura di un luogo a cui la società civile non ha accesso

nei CPR in attesa dell'esame di richiesta d'asilo. Questa è una misura

- prive di garanzie o principi fondamentali del processo penale

Si assiste inoltre a una violazione sistematica del diritto alla salute, alla difesa legale o alla comunicazione e le testimonianze raccolte raccontano di maltrattamenti e tentativi di suicidio. Ciò che infine è importante riportare è che i CPR risultano ad oggi in gran parte inutili in merito alla funzione che dovrebbero svolgere. In media solo il 50% dei rimpatri viene portato a termine, rimpatri resi complessi dalla mancanza di accordi bilaterali con i paesi di provenienza e dall'alta spesa pubblica annessa.

Nuovi provvedimenti sui CPR

In ogni modifica di legge sui CPR è aumentato il periodo di reclusione. Erano 30 giorni con la Turco-Napolitano, sono diventati 180 giorni con i decreti sicurezza di Salvini mentre l'attuale governo prevede il prolungamento della detenzione fino a **18 mesi**, come dichiarato dal consiglio dei Ministri di settembre 2023. Attualmente sono attivi sul territorio dieci CPR. Il governo ha, però, proposto la costruzione di un CPR per regione. I CPR saranno situati in ex caserme, aeroporti militari e aree a bassa densità abitativa, recintati e sorvegliati da forze militari. Sono stati assegnati più di 42,5 milioni di euro nei prossimi tre anni al ministero dell'Interno per l'ampliamento della rete dei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR), come si legge dal documento di finanza del Ministero dell'Economia. Il timore è che, lungi dal risolvere il problema della presenza di irregolari sul territorio, questa decisione porti a nuove violazioni dei diritti civili delle persone detenute e nuovi sprechi di risorse economiche in favore di soggetti privati incaricati della gestione delle strutture. L'ultimo provvedimento del nuovo decreto del ministero dell'Interno che richiede alle persone migranti di pagare 4983 euro per evitare di essere trattenuti

che ci sentiamo di condannare con forza, rappresentando un vero e



proprio ricatto di Stato per pagare
una libertà che in primo luogo non

dovrebbe essere negata a chi non ha
commesso un reato penale.

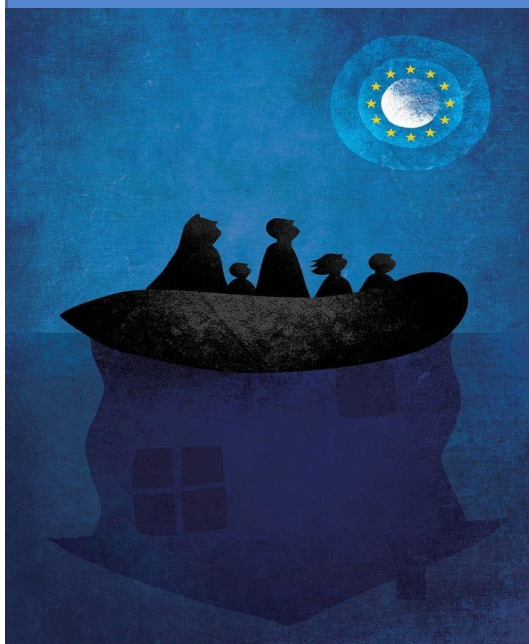


Visione Europea

I primi di settembre le Presidenti Meloni e Von Der Leyen ci hanno deliziate con un meraviglioso e umanissimo piano per la gestione dei flussi migratori. Dicono che le migrazioni sono un problema europeo e come tale vanno gestite. Sì europeo, ma fuori dall'Europa. Il piano presentato comprende il rafforzamento di accordi con paesi dittatoriali, missioni navali congiunte per fermare le partenze e si arriva persino a parlare di distruggere le barche dei migranti per contrastare i trafficanti e gli *smuggler*. Ma l'opportunità per questi crimini transnazionali esiste grazie al sistema politico e legale che loro e i loro predecessori hanno creato a tavolino. Vogliono fermare gli arrivi con gli stessi metodi degli ultimi dieci anni, metodi che non hanno funzionato. Gli accordi con i paesi dittatoriali sono fallimentari, hanno negato la libertà di movimento e hanno deliberatamente abbandonato le persone nelle mani dei trafficanti mentre in "patria" hanno meticolosamente smantellato il sistema di protezione internazionale e quello di accoglienza. Cosa le porta a pensare che questa volta funzionerà? Ma soprattutto come possono pensare che funzionerà nel rispetto del diritto alla vita?

Quali alternative per uscire dall'emergenza della violazione di diritti umani?

- Vie di accesso legali e sicure, in due parole corridori umanitari
- Una missione europea di ricerca e soccorso in mare
- Accogliere in Europa e non nei singoli stati, per cui abrogare Dublino e mettere finalmente in atto quel principio di responsabilità e solidarietà europea
- rafforzare il sistema di accoglienza diffusa, metodo che tra l'altro crea nuovi lavori e toglie le persone dalla strada o dagli hotspot come Lampedusa e Cas sovraffollati.
- Introdurre il permesso di soggiorno europeo



Quali Alternative? Facciamo Opposizione Insieme!

Mentre è vero che una risposta veramente europea segnerebbe una svolta nella gestione dei flussi migratori mettendo in atto i principi di solidarietà e responsabilità, l'Italia deve comunque fare la sua parte, dotandosi di visione strategica e umana (tocca specificarlo) che abbandoni l'approccio emergenziale e pensi a una politica con una visione reale del futuro. Le migrazioni esistono e continueranno ad esistere. Dobbiamo pensare alla convivenza e non alla repressione. Opportunità e non annientamento. Una cosa è chiara. I flussi migratori non potranno essere fermati, complice anche la crisi climatica. Secondo i dati della Banca Mondiale entro il 2050 i migranti ambientali potrebbero arrivare a 220 milioni di persone. Preoccupa l'ostinazione con cui invece di guardare ad un nuovo paradigma in cui siano interconnesse le azioni a favore di un rinnovamento sociale, economico e di sviluppo, si continui a mettere delle pezze che rischiano di portare ad un bagno di sangue, sia in termini di rispetto dei diritti umani che di vite effettivamente perse in mare e sulle frontiere.

Infatti, le politiche messe in atto portano a vie di accesso più pericolose e mortali, allo smantellamento del diritto e della democrazia. Occorre una politica che guardi alle persone migranti come persone, e non in termini di numeri. Abbiamo già visto gli orrori che una politica di questa matrice ha portato: criminalizzazione delle persone irregolari, continui ostacoli alla regolarizzazione, smantellamento del sistema di accoglienza, accordi degradanti con paesi non sicuri per migranti, privazione della libertà individuale.

Quali sono le proposte di Possibile?

- Ampliamento e semplificazione degli ingressi regolari e ripristino della protezione internazionale smantellata
- Rispetto della dignità della persona nell'accoglienza diffusa sul territorio (la sola che mette equilibrio tra residenti e persone migranti in arrivo), rafforzando il Sistema di accoglienza e integrazione SAi, puntando sui Comuni e garantendo loro le necessarie risorse finanziarie, potenziare nei territori i servizi sociali, educativi e di avviamento al lavoro
- Valorizzazione del contributo del terzo settore e delle stesse diaspore organizzate, secondo il principio costituzionale della sussidiarietà.
- Introduzione di meccanismi di regolarizzazione su base individuale per coloro che sono già stabilmente inseriti in Italia e valorizzazione delle conoscenze e competenze dei migranti, troppo spesso ignorate o sminuite
- Rispetto del principio di non discriminazione e contrasto ad ogni forma di razzismo e odio; tutela delle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento.
- Chiudere i CPR

La nostra visione è che le persone siano una ricchezza e l'accoglienza un valore fondamentale. Con l'inverno demografico che stiamo affrontando, la crisi economica e moltissime persone migranti sfruttate nel mercato irregolare del lavoro, la regolarizzazione delle persone, l'accoglienza e la convivenza possono invece portarci a un riscatto. Perché nessun* si salva da sol* e non solo le persone migranti beneficiano del nostro paese, ma anche noi potremmo beneficiare di una convivenza solidale finalmente!



Andiamo Sul Pratico! Comunicare e Comunicarci

Come si fa un comunicato stampa

Il comunicato stampa, anche noto come *press release*, è un testo attraverso il quale un'azienda, un'istituzione o un'associazione comunica in maniera ufficiale un determinato avvenimento. Informazioni importanti per la struttura:

- Frase iniziale: inserire le informazioni principali che si vogliono trasmettere. Se è un evento indicare giorno, ora e luogo e titolo. Se è un comunicato di denuncia indicare il contenuto e il messaggio principale. Pensare alla regola delle 5 W (dove, quando, chi, perché, come)
- Sempre utilizzando la divisione in paragrafi per rendere più scorrevole la lettura, ciascuno contenente un'informazione ben distinta e facilmente individuabile attraverso l'uso del grassetto per le parti da evidenziare e del corsivo per le dichiarazioni virgolettate.
- Modo di invio: tramite mail. Se ci sono più destinatari mettere gli indirizzi in CCN. Oggetto: "Comunicato stampa [titolo o argomento]".
- Allegare: il testo del comunicato può essere allegato come documento oppure riportato come testo nel corpo della mail. Nel primo caso meglio mandarlo in formato modificabile così da permettere al giornalista di copiarne alcune parti. Nel secondo caso è più facile da leggere, ma attenzione alla presenza di link che rischiano di far finire l'email all'interno

della cartella dello spam. La soluzione è una via di mezzo: scrivere un testo introduttivo seguito dal comunicato, allegare il file del comunicato insieme a una o due immagini (meglio se foto inedite o immagini libere da copyright).

Modalità comunicative

Nelle attività di comunicazione è importante che l'oggettività dei dati non si traduca in una comunicazione sterile, che non tiene conto del vissuto dei destinatari del messaggio e del forte radicamento di idee parziali che anni di bombardamento mediatico e politico fazioso hanno provocato nelle persone. È importante fare attenzione a non minimizzare le preoccupazioni della cittadinanza, ma al contrario è necessario decostruire i preconcetti causati dalla propaganda xenofoba cercando punti di contatto valoriali con i destinatari.

Relazione con il territorio

È importante curare la nostra credibilità: un metodo per fare opposizione efficace è fare rete con altre realtà del territorio. Potete contattare le associazioni, movimenti, gruppi spontanei che si riconoscono nei nostri stessi valori e partecipare alle loro iniziative e alle loro manifestazioni, ascoltare le loro richieste e tenerle presenti in vista della stesura dei programmi elettorali e per le nostre comunicazioni. Dobbiamo fare nostre le battaglie del territorio. Solo in questo modo possiamo diventare un vero interlocutore per cittadini* e realtà territoriali.



Per Approfondire

[I nuovi irregolari in Italia](#), ISPI

[Chi sono i richiedenti asilo](#), Open Polis

[La strumentalizzazione del rapporto criminalità- migranti](#), Open Polis

[Accesso alle strutture sanitarie per persone migranti](#), GOV

[Scheda sulla riforma della protezione speciale](#), ASGI

[Numero di Arrivi](#), Open Polis

[Decreti sicurezza e irregolarità](#), Open Polis

[Sfruttamento dei lavoratori stranieri](#), Open Polis

[L'accoglienza dopo Cutro](#), Melting Pot

[Comprendere il trauma migratorio](#), La Stampa

[Esterneizzazione delle frontiere](#), ASGI

[Come funzionano i rimpatri](#), Redattore Sociale

[Immigrazione e Clima](#), IDOS

Buon Lavoro! Con amore e rabbia il gruppo di lavoro Accoglienza Possibile
Facciamo Opposizione Insieme

contattateci: [@accoglienzapossibile](#) | accoglienza@possibile.com

